

Carlo Talenti

II.3 La sana dottrina

II.3.1. Quando papa Ratzinger ha ricordato al nostro presidente Ciampi che la “*laicità*” dello Stato, richiamata da quest’ultimo come fondamento giuridico di un pacifico rapporto tra il Vaticano e lo Stato italiano può essere benefica solo se intesa come “**sana laicità**” alla maniera cattolica, egli ha calcolatamente rivendicato la supremazia del Potere spirituale su ogni tipo di Potere temporale, cioè, in breve la supremazia della Rivelazione biblica su ogni tipo di dottrina morale, sociale e politica profana. Per il Vaticano la laicità dello Stato rimane incompatibile con la versione secolarizzata del termine. L’evangelico “*date a Cesare quel che è di Cesare*” non potrà mai essere ridotto all’ideale di una “*libera Chiesa in libero Stato*”.

Dunque, bene ha fatto Viano, in apertura del suo *Laici in ginocchio, Laterza, Bari 2006* a segnalare la puntigliosa distinzione papale come un atto di insolenza diplomatica nei confronti del capo di Stato che ospita lo Stato del Vaticano. Tanto più che papa Ratzinger si è spinto a rievocare perdite di territorio e di edifici del vecchio Stato pontificio, generosamente compensate dalle finanze italiane. Ratzinger ha finto di dimenticare che, proprio grazie a questo alleggerimento di territori da governare e relativo impinguamento delle finanze vaticane, il papa cattolico romano ha acquisito gli attuali vantaggi di **una potenza morale intoccabile**, che si presenta altezzosamente come guida di tutte le società umane.

Ammettiamo pure che questo esito sia un classico *effetto non intenzionale di atti intenzionali*, ma oggi è facile immaginare quale imbarazzo graverebbe su uno Stato pontificio governato ovviamente con un regime autoritario, e quindi con un codice civile repressivo di ogni libertà di coscienza e un codice penale che includerebbe la tortura e la pena di morte. Procedure che non sono frutto di una fantasia anticlericale e diabolica, ma che sono solennemente sanzionate dalla dottrina etico-politica della chiesa cattolica.

Ancora nel recente *Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992*, dove pure il linguaggio clericale si è opportunisticamente adeguato allo stile dei moderni dibattiti politici abbandonando il tono mieloso e scandalizzato delle condanne ottocentesche, sulla tortura e sulla pena di morte si legge quanto segue:

“Difendere il bene della società esige che si ponga l’aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo l’insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto il fondato diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi estremi, la pena di morte” (p. 557, 2265; *grassetto nostro*). Più avanti, secondo l’orientamento penitenziale oggi in atto nella chiesa cattolica, che mira a esibire **a parole** riconoscimenti degli errori passati in giudicato senza mettere in gioco l’apparato istituzionale e dottrinale che li ha prodotti, si legge - *in carattere ridotto* - il seguente commento:

“Nei tempi passati, da parte delle autorità legittime si è fatto comunemente ricorso a pratiche crudeli per salvaguardare la legge e l’ordine, spesso senza protesta dei pastori della Chiesa, i quali nei loro propri tribunali hanno essi stessi adottato le prescrizioni del diritto romano sulla tortura. Accanto a tali fatti deplorabili, però, la Chiesa ha sempre insegnato il dovere della clemenza e della misericordia; ha vietato al clero di versare sangue” (p.564, 2298).

Peccato che la guida sicura della Verità Rivelata non sia stata in grado di distanziare la Chiesa dalla profanità del “diritto romano”. Ma non c’è di che stupirsi, perché, come abbiamo ricordato in *Il dossier Argentina* relativo a fatti recentissimi, la chiesa cattolica sulla colonne di *El Pueblo* manifestava apertamente il suo vero pensiero con il seguente giudizio: *“La pena di morte è condannata dagli ingenui e dalla feccia della società”*. Ma soprattutto si dava gran da fare affinché il braccio secolare dei militari argentini esercitasse senza esitazioni la pratica della tortura e quella della eliminazione occulta non solo degli oppositori, ma anche dei semplici sospettati di non gradire il regime dittatoriale in atto. Secondo dottrina *il clero evitava di versare sangue*, ma di clemenza e misericordia non si trova traccia.

Del resto la chiesa cattolica ha ben compreso che il socialismo e il comunismo, avendo smascherato la piena solidarietà clericale con tutti i regimi autoritari e con le dittature, la obbligano, *secondo la logica mandanissima del potere*, ad uno scontro epocale per la propria sopravvivenza. Uno scontro che, se mobilerà l’Islam e le altre religioni non cristiane potrebbe essere fatale alle società unane.

Dunque i laici non credenti dovrebbero smettere di indulgere alle sottigliezze vaticane che, quando si tratta di decifrare gli interventi de *L’Osservatore romano* e ancor più quelli delle *Encicliche papali*, negano ostinatamente il diritto di sottoporre i testi pubblicati ai criteri della normale filologia e della normale semantica testuale. Così, anche i commentatori laici della cose vaticane hanno acquisito una ovattata prudenza nel leggere e spiegare le esternazioni pubbliche della Chiesa. Insomma temono sempre di essere accusati da quest’ultima di dietrologie valide magari per la comprensione degli eventi temporali, ma non per quelli della vita ecclesiastica che si sviluppa secondo le misteriose ispirazioni della Provvidenza Divina.

Invece sono proprio maturati i tempi per dire a tutta voce che questa distinzione è una pura **presunzione di diritto** per fingere un distacco dalle cose mondane nelle quali la chiesa cattolica è invece corposamente e materialisticamente coinvolta: occulte pratiche finanziarie, occulte trame diplomatiche, sapienti connivenze con i poteri politici, economici e militari e pesanti intromissioni nell’etica pubblica e nei sistemi educativi.

Nulla di strano se la chiesa cattolica si presentasse per quello che è: una fallibilissima agenzia etico-religiosa, pienamente secolarizzata, e non la depositaria infallibile di una *Rivelazione* che mira a controllare il sistema mondiale, ma che pochi dei suoi fedeli si curano di verificare ed esaminare con il normale buon senso che usano nelle loro pratiche quotidiane.

Così, nel cuore di Roma, la città che dovrebbe essere il simbolo della autonomia del governo italiano, assistiamo settimanalmente allo spettacolo mediatico di piazza San Pietro invasa da fedeli che ascoltano il Verbo Incarnato nella persona di un suo lontano Vicario affacciato al balcone dei palazzi vaticani.

Una sorta di periodica destituzione di autorità del nostro Stato. Un dissanguamento continuo della vitalità politica italiana, conseguente alla fitta rete di connivenze dei politici con il potere della Chiesa.

Se un movimento politico innovativo troverà i tempi maturi per nascere, questo dovrà inserire nel suo programma una riforma costituzionale che vieti anzitutto l'insediamento della capitale italiana in una città sede di un altro stato indipendente e sovrano. Una norma che del resto dovrebbe valere per la costituzione europea e che è già di fatto rispettata dalla gran parte degli stati moderni.

Può sembrare una proposta scandalosa, ma per trovare una unità di misura che consenta di valutarla proviamo a rileggerci i commenti di Pio IX contro le riforme del governo austriaco, retto da una disciplinata monarchia paternalistica in pieno Ottocento (*Allocuzione nel Concistoro del 22 giugno 1868* in Ernesto Rossi, **Il Sillabo e dopo**, Editori Riuniti 1965, pp. 91-93 *passim*; grassetto nostro)).

“ Non mai per fermo avremmo pensato, venerandi Fratelli, dopo il Concordato da Noi stretto, quasi tredici anni fa coll’Imperatore d’Austria e Re Apostolico in mezzo al gaudio di tutti i buoni, saremmo stati quest’oggi costretti a deplorare le più gravi ingiurie. Giacché il dì ventesimo primo del mese di Dicembre dell’anno passato si è dal Governo Austriaco fatta una legge quasi fondamentale dello Stato, la quale dee al tutto valere e aver forza in tutte le parti dell’Impero ed anche in quelle che sono unicamente cattoliche. Con questa legge si stabilisce la libertà di tutte le opinioni e della stampa, non che di fede di coscienza e di opinione, e si dà la facoltà ai cittadini di qualsivoglia culto di fondare istituti d’educazione e di istruzione, e tutte le società religiose di ogni sorta sono equiparate e dallo Stato riconosciute.

*Appena che con dolore conoscemmo queste cose, subito avremmo desiderato alzare l’apostolica Nostra voce, ma, usando longanimità, credemmo allora di tacere, confortati specialmente dalla speranza che il Governo Austriaco, prestando docili orecchie ai giustissimi richiami dei Venerabili Vescovi dell’Austria vorrebbe tornare **a mente più sana** ed a migliori consigli. Ma vane furono le nostre speranze. Giacché lo stesso Governo il dì ventesimo quinto di Maggio di quest’anno fece un’altra legge, la quale obbliga tutti i popoli anche cattolici di quell’Impero e vuole che i figliuoli nati da matrimoni misti debbano seguire la religione del padre, se siano maschi, e, se femmine, della madre, ed i minori di sette anni debbano seguire la defezione dei genitori dalla retta fede..... e la stessa apostasia, sia dalla cattolica, sia dalla cristiana religione si eleva a diritto civile, e tutta l’autorità della Chiesa sopra i sacri cemeterii vien tolta di mezzo, e i cattolici vengono costretti a seppellire nei loro cemeterii i cadaveri degli eretici, quando questi non abbiano il proprio.*

Inoltre lo stesso Governo, nello stesso giorno ventesimo quinto di Maggio colla quale pienamente abolì le leggi pubblicate già secondo la norma del mentovato Nostro Concordato, e richiamò nel pristino vigore le antiche leggi austriache, molto contrarie alle leggi della Chiesa e pose anche in vigore e confermò il matrimonio che dicono civile, e che è del tutto da riprovare.....E con questa legge lo stesso Governo tolse di mezzo ogni autorità, ogni giurisdizione, e ogni tribunale della Chiesa sopra le cause matrimoniali.

Promulgò anche una legge sopra le scuole, colla quale si toglie ogni forza alla Chiesa e si stabilisce che ogni suprema direzione letteraria e scientifica e

ogni ispezione e vigilanza sopra le scuole appartiene allo stato e si decreta che la sola istruzione religiosa nelle scuole popolari sia diretta dall'autorità di ciascun culto e che le varie società di ciascuna religione possano aprire particolari e proprie scuole per la gioventù che professa quella credenza e che queste scuole ancora siano sottoposte alla suprema ispezione dello Stato, e che i libri scolastici siano approvati dalla società civile, quelli soli eccettuati che devono servire alla istruzione religiosa e che devono essere approvati dall'autorità di ciascun culto.....”

Un vero diluvio contro le presunzioni di diritto della chiesa cattolica, prodotto da leggi che ancora oggi possono proporci qualche soluzione utile per le nostre società multietniche, contro il quale Pio IX deve invece accontentarsi di scagliare il suo anatema che dichiara *nulli* i decreti del governo austriaco. Parole furibonde contro tranquille e sensate decisioni dell'autorità politica. Per contro, leggiamo che cosa scrive oggi papa *Ratzinger* – **insediato nel territorio dello Stato italiano** – nel testo scritto in dialogo con il senatore *Marcello Pera*, allora Presidente del Senato italiano, scritto che reca il titolo ***Senza radici***, Mondadori, Milano 2004, pp. 67-70, *passim*.

Primo. *“I diritti fondamentali non vengono creati dal legislatore, né conferiti ai cittadini.....Il valore della dignità umana, precedente a ogni agire politico e a ogni decisione politica, rinvia al Creatore.....”*

Secondo. *“Il matrimonio monogamico, come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna e al tempo stesso come cellula nella formazione della comunità statale è stato forgiato a partire dalla fede biblica.....”*

Terzo. *“---il rispetto di ciò che per l'altro è sacro, e particolarmente il rispetto per il sacro nel senso più alto, per Dio, cosa che è lecito supporre di trovare anche in colui che non è disposto a credere in Dio. Laddove questo rispetto viene infranto in una società, qualcosa di essenziale va perduto....”*

E qui troviamo, anziché il solito repertorio della tracotanza cattolica, quello che la Chiesa sfodera quando teme di non essere credibile, e cioè **il repertorio vittimistico**, che vuole farla apparire disarmata, emarginata e crocifissa nella testimonianza del Cristo, il Dio Vivente venuto a portare la salvezza di tutte le genti. Purtroppo la Chiesa non rinuncia mai a considerarsi l'unica e incorruttibile depositaria della Rivelazione cristiana, impegnata a convertire tutti i popoli della terra fino alla consumazione dei secoli. Essa non disarmi mai. Nei toni più diversi essa si ritiene **unica depositaria della sana dottrina**, dalla quale deriva la *sana laicità*, la *sana libertà*, la *sana relazione tra i sessi* e la *sana comunità civile e politica*.

Sappiamo bene che, per la chiesa cattolica, alla base di tutto c'è il peccato originale, per causa del quale siamo tutti malati nell'anima, e tutti da curare nell'immenso ospedale psichiatrico cattolico che dovrebbe ospitare i popoli della terra. Ma se tutti si curano la propria malattia *extra moenia*, senza trascurare gli impegni mondani, nessuno è malato, e il catechismo dei matti è un'opera edificante solo per gli psichiatri devianti.